

Cinque milioni di schede  
(ma gli abitanti sono 4 milioni)

A pagina 10

Inammissibile discorso alla Camera sulla situazione in Alto Adige

# Moro nasconde la complicità

Più atlantico  
che italiano

NON MORO non avrebbe potuto essere, nel discorso pronunciato ieri alla Camera, più profondo e, al tempo stesso, più inconsistenti ed equivoci. Una sua consuetudine, mentre da sperava che almeno in quest'occasione egli avesse la volontà e la capacità di imboccare una strada diversa. Le frasi retoriche, ma sfuggenti, da lui pronunciate nella prima parte del suo discorso non possono ingannare nessuno: la maggioranza del presidente del Consiglio è stata quella di evitare il tema del neo-nazismo, ch'era stato invece posto dal presidente Saragat al centro dell'attenzione del governo e che bisognava dare atto al ministro Taviani di aver in qualche modo riconosciuto il buon senso di offerto che a l'Alto Adige è una posta del gioco di più ambizioni, i saggi riconosciuti che mirano ad un nuovo Anschluss.

L'atteggiamento dell'on. Moro del resto non stupisce. Al contrario il tema del neo-nazismo significa affrontare il problema non solo e non tanto dell'Austria, ma della Germania Federale. Anche qui il ministro Taviani ha almeno avuto il buon senso il buon senso di offerto che a l'Alto Adige è una posta del gioco di più ambizioni, i saggi riconosciuti che mirano ad un nuovo Anschluss.

L'on. Moro s'è ben guardato da ciò. Se mai tutto il suo discorso ha teso a presentare il terrorismo «le che se ad un certo momento ha definito «spirazione a nazionalistiche e razzistiche» e «è accuratamente ignorato dal chiamare i suoi veri nomi di «neo-nazisti» e di «ravescisti»» non come una minaccia che dalla Germania federale parte oggi nei confronti di «tutto» le frontiere d'Europa, e quindi delle sue e della sicurezza di «tutta» l'Europa, ma come una minaccia contro la politica «comune» cui, secondo l'onorevole Moro «s'ispirano e dovrebbero ispirarsi l'Italia e la Germania federale» e contro i rapporti di stretta solidarietà militare ed economica che esistono tra le attuali classi dirigenti di questi due paesi. Mostrando così di non voler vedere il rapporto che passa tra la politica «comune» della Germania di Bonn e della sua classe dirigente, specie militare, con la presenza e l'attività dei gruppi neo-nazisti e mostrando ancora una volta di subordinare la difesa degli interessi nazionali dell'Italia e della pace e della sicurezza europea ai interessi atlantici e «comunitari».

E' questa impostazione del discorso dell'on. Moro che ne lascia anche la parte relativa ai termini in cui viene proposta la soluzione della questione altoatesina. Perché come l'esperienza dimostra, tale impostazione sfida la validità di tale soluzione prima ancora che essa venga adottata, sluge al problema di ingliare alle radici il terrorismo, mantene la prospettiva come del resto risulta dal discorso dell'on. Taviani: «una sorta di lunga durata, condotta esclusivamente sul terreno militare e di polizia, al terrorismo, e gravare inoltre sul futuro ogni sorta di interrogatorio e di potere. Gravé è che a questa impostazione il PSI e il PSDI bishiano ciò espresso «almeno per buona dell'on. Taviani e del on. Ferri» - la loro piena adesione - e in termini assai meno incerti di quelli adoperati dal portavoce del partito repubblicano. Ciò rischia di imbarcare la partenza dentro schemi di controllo, dentro schemi subdolori, mediocri interessi interni alle rapportazioni governative, un dibattito nel quale non sono già stati spesi e saranno certamente spesi ancora - dalla destra ma anche dal centro-sinistra - fiumi di retorica nazionale», retorica che però non ha nulla a che vedere con la corruzione politica di collocarsi decisamente dal punto di vista degli interessi dell'Italia che a costo di intrarre e sottrarre al schema dell'atlantismo e quindi compattano la terra solida dell'Italia anche col revisionismo e militarismo della borghesia federale.

m. a.

# di Bonn con i terroristi

Eluso il problema politico del revanscismo tedesco in omaggio all'alleanza atlantica - La posizione del governo sull'autonomia della provincia di Bolzano Taviani: individuate tre organizzazioni neonaziste - Da oggi il dibattito

Una dichiarazione  
di G. C. Pajetta

Il compagno on. Giancarlo Pajetta ha così commentato le dichiarazioni rese alla Camera dal presidente del Consiglio.

«La sua dichiarazione dell'onorevole Moro ha volutamente eluso le questioni che oggi sono al centro di una situazione, la cui gravità è stata sottolineata dai tragici avvenimenti di questi giorni. Consideriamo inammissibile la mancanza di ogni riferimento alla politica revanscista e di ogni espressione di condanna verso le rivendicazioni razzistiche e nazionalistiche qualificate come incaricate di espansioni del governo di Bonn. Stupisce che le dichiarazioni antinaziste del Presidente Saragat non abbiano avuto neppure una eco nel discorso del presidente del Consiglio, e la cosa non può apparire casuale. Non possiamo non stabilire in essa, fra questi silenzi, e l'atteggiamento e le dichiarazioni dell'onorevole Moro durante e dopo la visita nella Germania occidentale e a Berlino ovest. «La posizione, ferma solo a parole, sul problema della frontiera del Brennero è certo indebolita dal mancato riferimento all'attenzione della frontiera europea come sono uscite dalla guerra antifascista e alla condanna delle rivendicazioni territoriali dei gruppi militaristi e neo nazisti.

«Anche per quel che riguarda l'Austria, si è voluto prescindere dai tragici avvenimenti di questi giorni, che hanno la loro origine non solo nel clima creatosi per la politica generale degli espansioni del governo austriaco, ma anche nella mancanza, da parte austriaca, di ogni misura pratica di controllo e di repressione delle attività criminali. L'onorevole Moro ha dichiarato la sua fiducia verso uomini politici e gruppi dirigenti di questi due paesi. Mostrando così di non voler vedere il rapporto che passa tra la politica «comune» della Germania di Bonn e della sua classe dirigente, specie militare, con la presenza e l'attività dei gruppi neo-nazisti e mostrando ancora una volta di subordinare la difesa degli interessi nazionali dell'Italia e della pace e della sicurezza europea ai interessi atlantici e «comunitari».

E' questa impostazione del discorso dell'on. Moro che ne lascia anche la parte relativa ai termini in cui viene proposta la soluzione della questione altoatesina. Perché come l'esperienza dimostra, tale impostazione sfida la validità di tale soluzione prima ancora che essa venga adottata, sluge al problema di ingliare alle radici il terrorismo, mantene la prospettiva come del resto risulta dal discorso dell'on. Taviani: «una sorta di lunga durata, condotta esclusivamente sul terreno militare e di polizia, al terrorismo, e gravare inoltre sul futuro ogni sorta di interrogatorio e di potere. Gravé è che a questa impostazione il PSI e il PSDI bishiano ciò espresso «almeno per buona dell'on. Taviani e del on. Ferri» - la loro piena adesione - e in termini assai meno incerti di quelli adoperati dal portavoce del partito repubblicano. Ciò rischia di imbarcare la partenza dentro schemi di controllo, dentro schemi subdolori, mediocri interessi interni alle rapportazioni governative, un dibattito nel quale non sono già stati spesi e saranno certamente spesi ancora - dalla destra ma anche dal centro-sinistra - fiumi di retorica nazionale», retorica che però non ha nulla a che vedere con la corruzione politica di collocarsi decisamente dal punto di vista degli interessi dell'Italia che a costo di intrarre e sottrarre al schema dell'atlantismo e quindi compattano la terra solida dell'Italia anche col revisionismo e militarismo della borghesia federale.

m. a.

## IL «SACCO» DELLE CITTÀ ITALIANE

### Agrigento: crolla la giunta d.c. Palermo: processo a Vassallo

Grande giornata di lotta dei lavoratori agricoltori per il lavoro, contro la speculazione



AGRIGENTO - Un'immagine del corteo lungo le vie della città durante lo sciopero.

### Un'intervista al francese «L'événement»

## HO CI MIN: siamo mobilitati per una guerra di lunga durata

La RDV ha adattato la sua economia e la sua vita pubblica alle esigenze della lotta contro l'aggressore

PARIGI, 12. «La Repubblica democristica del Vietnam è mobilitata per una guerra a lunga durata contro gli inglesi. I comuni funzionano sempre, ed il costo della vita non è aumentato. Nonostante i bombardamenti quotidiani, poi, tre milioni di scolari frequentano le scuole, mentre 100.000 studenti seguono corsi delle Facoltà universitarie e delle scuole tecniche».

A proposito dell'aiuto di volontari di paesi alleati od amici della Repubblica democristica del Vietnam, Ho Ci Min ha detto: «Centinaia di migliaia di volontari dei paesi socialisti si sono dichiarati pronti a combattere al nostro fianco contro gli americani. Noi ringraziamo di tutto cuore per la loro solidarietà militare nei nostri confronti. Forse appelleremo a tutti loro quando ne presenterà il bisogno».

In conclusione Ho Ci Min ha ricordato che le clausole degli accordi di Giava del 1954, nella congiuntura attuale, sono aumentate. Molte cooperative agricole, anche nelle regioni più benedette, hanno raggiunto un rendimento annuale di cinque tonnellate di riso per et-

Inoltre abbiamo sviluppato l'industria regionale, i trasporti e le vie di comunicazione funzionano sempre, ed il costo della vita non è aumentato. Nonostante i bombardamenti quotidiani, poi, tre milioni di scolari frequentano le scuole, mentre 100.000 studenti seguono corsi delle Facoltà universitarie e delle scuole tecniche».

A proposito dell'aiuto di volontari di paesi alleati od amici della Repubblica democristica del Vietnam, Ho Ci Min ha detto: «Centinaia di migliaia di volontari dei paesi socialisti si sono dichiarati pronti a combattere al nostro fianco contro gli americani. Noi ringraziamo di tutto cuore per la loro solidarietà militare nei nostri confronti. Forse appelleremo a tutti loro quando ne presenterà il bisogno».

In conclusione Ho Ci Min ha ricordato che le clausole degli accordi di Giava del 1954, nella congiuntura attuale, sono aumentate. Molte cooperative agricole, anche nelle regioni più benedette, hanno raggiunto un rendimento annuale di cinque tonnellate di riso per et-

### Londra

### Funzionario sud-africano pugnalato

LONDRA, 12. Jan Van Der Poel, funzionario della sezione consolare dell'ambasciata sudafricana a Londra, è stato pugnalato da uno scudocente del servizio segreto britannico e dato alla fuga.

Il Van Der Poel - 50 anni, scapolo - giace ora in gravi condizioni all'ospedale di Charing Cross. L'attentatore è riuscito a fuggire. Di lui non si sa nulla, tranne che si tratta di un vero probabile un africano forte un africano.

L'attentatore si è presentato nell'edificio di Trafalgar Square dove ha sede la rappresentanza del Sud Africa ed ha detto di uscire di essere diretto alla sezione consolare per il rinnovo del passaporto. Il Van Der Poel si è fatto acciuffare e subito colpito al petto, più volte. Poi è fuggito, perdendosi fra la folla.

La polizia ritiene che trattarsi di un fatto politico, da colleghi (direttamente o indirettamente) con l'uccisione del primo ministro Verwoerd, avvenuta sei giorni fa. L'impressione a Londra è enorme. (Altre notizie a pagina 2)

Inoltre abbiamo sviluppato l'industria regionale, i trasporti e le vie di comunicazione funzionano sempre, ed il costo della vita non è aumentato. Nonostante i bombardamenti quotidiani, poi, tre milioni di scolari frequentano le scuole, mentre 100.000 studenti seguono corsi delle Facoltà universitarie e delle scuole tecniche».

A proposito dell'aiuto di volontari di paesi alleati od amici della Repubblica democristica del Vietnam, Ho Ci Min ha detto: «Centinaia di migliaia di volontari dei paesi socialisti si sono dichiarati pronti a combattere al nostro fianco contro gli americani. Noi ringraziamo di tutto cuore per la loro solidarietà militare nei nostri confronti. Forse appelleremo a tutti loro quando ne presenterà il bisogno».

In conclusione Ho Ci Min ha ricordato che le clausole degli accordi di Giava del 1954, nella congiuntura attuale, sono aumentate. Molte cooperative agricole, anche nelle regioni più benedette, hanno raggiunto un rendimento annuale di cinque tonnellate di riso per et-

Taviani e Moro hanno riferito ieri alla Camera sulla questione dell'Alto Adige. Il ministro dell'interno ha dato un quadro rapido, ma drammatico, dell'attività svolta negli ultimi tempi dai terroristi mettendo in rilievo che essa è organizzata da gruppi neonazisti i quali non nascondono i loro obiettivi revanschisti. La dichiarazione del presidente del Consiglio, che è seguita subito dopo, ha colpito per la sua freddezza burocratica quasi estranea alla drammaticità dei fatti esposti dal ministro dell'interno. Moro è sfuggito alla esigenza politica fondamentale di una ferma presa di posizione contro le tendenze revanschiste tedesche. Il suo discorso si è ispirato alla salvaguardia di quel «patrimonio europeo» che non è difficile identificare con una cosa più precisa: l'alleanza politico militare con la Germania di Bonn. Le recenti prese di posizioni di diversi ministri e di alcuni partiti della coalizione del centro-sinistra, la stessa denuncia del capo dello Stato, avevano lasciato credere che il governo si fosse reso conto del fatto che è giunto il momento di mettere le carte in tavola e assumere un atteggiamento senza equivoci sui veri ispiratori politici del revanschismo terrorista in Alto Adige. Ma Moro si è rifiutato di prendere atto del senso europeo della questione altoatesina, come momento di un più vasto disegno revanschista limitando si ad attribuire queste intenzioni più ambiziose a «gruppi di fanatici criminali».

Il ministro Taviani prende da parola in apertura della seduta, dopo aver citato gli attentati e le azioni di sabotaggio messi in atto negli ultimi tempi in Alto Adige, ha affermato che i terroristi non costituiscono un fronte unitario: sono elementi di tre gruppi, il primo è la ben nota organizzazione neonazista che fa capo a Norbert Burger; gli altri due, non noti alla opinione pubblica, ma individuati dai nostri servizi di sicurezza, sono meno numerosi: tutti e due però, sono più chiaramente, l'altro più stigmatizzato, di ispirazione neonazista.

E' ormai chiaro - ha detto Taviani - che se non per tutti, non per pochi almeno di questi fanatici e folli diminuendi o tiratori a tradimento. L'Alto Adige è una posta del gioco della politica che il pubblico presente nella sala consiliare ha accolto con un grande applauso. A questa decisione la DC si è rassegnata dopo aver constatato la impossibilità di comporre i violentissimi contrasti scatenatisi all'interno del partito (sette consiglieri dissidenti avevano deciso, per motivi equivoci e contraddittori, di chiedere alle opposizioni le dimissioni del presidente).

Il discorso di Moro sull'Alto Adige, negli ambienti politici democristiani, è stato accolto da critiche e perplessità. Considerazioni critiche oltre che dal nostro gruppo parlamentare (per il quale il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato una dichiarazione che pubblichiamo a parte), sono state fatte fra le righe anche da altri esponenti politici, compresi quelli della maggioranza. Per esempio l'on. La Malfa, pur dichiarando di condividere il intendimento del governo per quanto riguarda le specifiche misure per la soluzione del problema altoatesino, ha tenuto a dire che oggi la direzione e i deputati repubblicani si riuniscono «per esaminare le comunicazioni del governo». La Malfa ha aggiunto che esiste accordo con queste comunicazioni «salvo approfondimento della nostra posizione nei confronti dei governi austriaco e di Bonn, per quanto riguarda la attività dei gruppi terroristici: vogliamo garanzie salvi i diritti dei cittadini, dei minoranze, dei disabili, degli elementi di maggioranza specie dei correnti lombardiana e di sinistra: oltre a Leondra, il consigliere comunale Giancarlo Fornara che era pure membro dell'esecutivo provinciale del partito, Carlo Gilardi, anch'egli

Brillante inizio dell'impresa

## GEMINI 11:

a tempo  
di record  
agganciato  
l'Agenzia



CAPE KENNEY - Tecnici al lavoro intorno alla «Gemini 11» per riparare un guasto che ha fermato per poco tempo il conto alla rovescia. Nella capsula, il comandante Conrad, a destra in piedi, segue i lavori.

Il governo accetta il trasferimento in Italia di un organismo quindici dirigenti provinciali

E' IL «COLLEGIO DI DIFESA» - RISERVE DI LA MALFA SUL DISCORSO DI MORO - IL SILENZIO DI FANFANI

FRA I DIMISSIONARI SETTE MEMBRI DEL C. D. DELLA FEDERAZIONE E L'INTERO DIRETTIVO DELLA F. G. S.

Dal nostro inviato

ASTI, 12.

Sette membri del comitato direttivo della federazione astigiana del PSDI, tra cui il vice segretario provinciale compagno Vito Leonardi, hanno lasciato il partito per trasferirsi all'istituzione formazione comunista democristiana. Con identica motivazione, è uscito dal PSDI l'intero direttivo della federazione giovanile «socialista», composto da otto membri. Ecco dei dati: gli ex comunisti costituiscono almeno il 75 per cento. «Sai grande, Pete», gli hanno segnalato dal Centro di controllo di Houston.

Era le 15,16 ora italiana quando è stato realizzato l'agganciamento; già da quattro minuti i due veicoli riaprono in formazione. Dopo il messaggio in codice Conrad ha comunicato: «Siamo agganciati». «Magnifico!», gli

Pier Giorgio Bettini

(Segue in ultima pagina)

Abilissimo Conrad nel risparmio di carburante  
Oggi Gordon nel cosmo per la passeggiata più lunga mai realizzata

Nostro servizio

CAP. KENNEDY, 12. «Emme uguale a uno»; «Emme uguale a uno»; con questo segnale in codice i cosmonauti di Gemini 11 hanno annunciato alle stazioni di Terra che la prima parte del loro difficile compito era eseguita, che avevano agganciato la capsula, che avevano agganciato la «Gemini 11» prima del compimento della prima orbita circumterrestre, che tutto era andato nel migliore dei modi. Il pilota, Conrad, nella sua seconda avventura cosmica ha compiuto a detta dei tecnici - una vera e propria prodezza, raggiungendo l'obiettivo consigliando solo il 41 per cento del carburante a disposizione. Era previsto che ne usasse almeno il 75, per cento. «Sei stato grande, Pete», gli hanno segnalato dal Centro di controllo di Houston.

Era le 15,16 ora italiana quando è stato realizzato l'agganciamento; già da quattro minuti i due veicoli riaprono in formazione. Dopo il messaggio in codice Conrad ha comunicato: «Siamo agganciati». «Magnifico!», gli

Samuel Evergood

(Segue pagina 5)

## I COMUNISTI nella storia d'Italia

Un successo senza precedenti: esaurita la prima dispensa, ne